

## Nicole Iacono

Nicole ha un viso d'angelo, con grandi occhi da cerbiatto e una bocca perfetta, sottolineata da matita e rossetto. Ci accoglie in jeans e maglione nero: ma un paio di stivaletti a punta, dall'altissimo tacco a spillo, rivelano la sua femminilità. Ha 25 anni, e abita a Milano con una mamma dolcissima, che la chiama «Tata», e a noi dice che «per una figlia si fa tutto». I primi anni di Nicole sono stati simili a quelli di molte trans: abiti femminili indossati di nascosto, bambole, parecchia solitudine («alle medie evitavo gli altri perché temevo capissero che non ero come loro») e necessità di mimetizzarsi («poi ho assunto un atteggiamento maschile, ma sapevo di fingere»). «Già in quinta elementare avevo provato una forte attrazione per un compagno, ed ero gelosissima della ragazza che gli piaceva. Alle superiori guardavo i ragazzi di nascosto: ma non dicevo niente a nessuno. Pensavo però di essere gay, e come tale, con grande fatica, mi sono "dichiarata" ai miei. Mio padre è rimasto tranquillo, mia madre meno: si è messa le mani nei capelli, ha pianto. Poi, però, ha accettato. Ho tentato di frequentare una compagnia gay, ma sentivo di non essere come loro. Non riuscivo ad avere una relazione fissa, perché in quel modo, tra uomini, non la volevo. I miei 30 chili in più erano il segno del disamore verso il mio corpo. Mi ha molto aiutata l'accademia di danza: per tre ore al giorno, i miei problemi svanivano. Poi, però, riecchii tornare. A vent'anni ho capito: l'omosessualità non c'entrava. La mia identità era femminile».

Il primo contatto con una trans era stato «a 14 anni: era una vicina di mio padre, mi invitava spesso da lei. Il suo percorso da un lato mi impauriva, dall'altro mi interessava». Nonostante questa conoscenza positiva, quando decide Nicole sa ben poco del transessualismo: «Temevo questa parola, che legava allo stereotipo della persona molto appariscente, o della prostituta. Sono diventata più serena grazie all'associazione che frequento. Da un anno e mezzo sono in transizione. Sto eliminando la barba con il laser e, soprattutto, ho iniziato la terapia ormonale. Forse per questo la mia voce si è alzata di tono: o forse, adesso che sono più sicura di me, la mia vera voce è venuta fuori. E poi ci sono i cambiamenti emotivi: ho avuto un forte calo della libido, e una lieve depressione. Già prima ero sensibile: ora piango senza motivo, mi commuovo facilmente, sono diventata permalosa e a volte provo un senso di solitudine, di abbandono».

Più avanti, Nicole affronterà l'intervento: «Spero sia presto, mi sento sempre meno bene nel mio corpo. Ma l'ospedale che mi segue richiede un anno di *real life test* (vivere, vestirsi, comportarsi da donna nella vita di tutti i giorni), e poi ci sono i tempi del tribunale, la lista d'attesa... Alla fine, però, anche sui documenti sarò Nicole». La strada è lunga e impervia («Si ha paura di essere discriminati, presi in giro»), ma le soddisfazioni ci sono già: «Ora mi guardo allo specchio: anche prima lo facevo, ma di

**«I figli sono piccoli per capire. Ma al momento giusto, non nasconderei loro nulla»**



Katia e, a sinistra, Nicole nelle loro case.

sfuggita». Se Nicole è tanto serena, parte del merito è di colleghi e capi. «Da un anno e mezzo mi occupo di recupero crediti. Ho fatto il colloquio in panni maschili, con una camicia larga per nascondere il seno. Nessuno si è accorto di nulla. Ma stare in ufficio era difficile: non potevo parlare di me, e la sera, quando potevo truccarmi e mettere i "miei" vestiti, mi sembrava di tirare un gran respiro dopo un'apnea. Prima di andare a dormire, ero triste all'idea della pantomima che mi aspettava l'indomani. Quando sono stata assunta a tempo indeterminato, ho voluto dire tutto. Mi sono presentata ai vertici dell'azienda con il libretto di Crisalide e Cgil *Transessualismo e lavoro*, dicendo che stavo affrontando una transizione. Tutti sono stati gentili e disponibili: qualcuno si è anche letto l'opuscolo a casa. Insieme abbiamo deciso come informare i colleghi: se ne è incaricato l'amministratore delegato, sottolineando l'importanza della privacy (nessuno avrebbe dovuto parlarne con i clienti) e della non discriminazione. Neppure in questo caso ho avuto problemi, cosa che un po' temevo. Vorrei restare in questa società: poi riprenderò a seguire corsi di danza perché mi piacerebbe insegnare».

Resta il mondo fuori, non sempre amichevole. La paura del giudizio altrui ha accompagnato Nicole, soprattutto in passato. «Prima, nei negozi restavo nel reparto maschile, guardando i capi femminili da lontano. Ma un Carnevale, per la prima volta mi sono vestita da donna per uscire. Una mia amica ha acquistato gli abiti - io mi vergognavo - e mi ha truccata. Quella sera mi sono sentita da dio, assolutamente naturale. È stato tre anni fa». Secondo passo: uscire ma un giorno qualsiasi, senza i alibi della festa. «Jeans con le frange,

maglietta semplice, tacchi. Quando un mio amico mi è passato a prendere, sono scesa ostentando sicurezza, pensando: "devo fregarmene". Poi ho preso una sigaretta, e la mano mi tremava». Essere percepita come donna è una scoperta. «Devo abituarvi ai commenti per strada, e a stare attenta quando esco la sera, perché, prima, non ho mai pensato di poter essere in pericolo, mentre di recente mi è capitato. Per il resto, da quando il mio aspetto è femminile, la gente è esageratamente cortese, quasi a dire "tu non sei capace, faccio io". Se chiedo da accendere, ancora un po' l'altro me lo compra, l'accendino».

## Daniele Bocchetti

Daniele è l'unico trans che abbiamo intervistato. Perché le altre sono "delle" trans, cioè *male to female*, persone biologicamente maschi con identità di genere femminile. Lui, il contrario. Oggi è un trentatreenne affascinante, dall'aspetto decisamente maschile, come la sua voce e la sua gestualità. Racconta la sua storia con passione, ma anche ironia. «Da sempre pensavo di essere un bambino, anche se ero consapevole che alcune cose non tornavano (a quattro anni ho chiesto a mia madre perché non

# Belstaff

1957 REPLIC collection style R2P tel: +39 0415972327 info@belstaff.com